

» e palischermi, dovesse aver buona diligenza, che i padovani non » venissero ad alloggiare verso Venezia, nè potessero mandare » vettovaglie a Chioggia a' genovesi; perchè se questo egli faceva, acquistava grandissimo onore e gloria, perchè i genovesi e » altri nimici in Chioggia stavano a stretto partito (1). » Gli commisero per altro, che ciò non di meno si tenesse sempre pronto agli ordini del doge, per assisterne in ogni bisogno l'armata e cooperarne alle mosse. Il Barbarigo pertanto, ritornato a Chioggia, distribuì in varii punti cento delle sue barche, ed intercettò diligentemente ogni via, sicchè ai padovani era divenuto quasi impossibile il penetrare nelle lagune, egualmente che il portare a Chioggia vettovaglie od altro. Egli poi non se ne stava mai fermo: recavasi or qua or colà prestamente, sorvegliando con maravigliosa assiduità a tutte le sue guardie, in ciascuno dei tanti appostamenti, di cui era sparso tutto quel tratto di laguna, che guarda la terraferma padovana.

CAPO XVI.

Malcontento delle truppe.

L'armata tutta, vedendo i giornalieri vantaggi, che ottenevansi sopra i nemici, mentr'essa non ne soffriva che pochi e lievi, se n'era stata di buon animo sino al penultimo giorno di dicembre. Ma finalmente se ne stancò, a cagione delle burrasche del mare, le quali rendevano vieppiù aspra e difficile la guardia, che vi si teneva. Le ciurme incominciarono a menarne lamenti ed a mostrarsene stanche e bramose di cessare da così dure fatiche. Il doge, per rianimarne la risoluzione, giurò di non rientrare in Venezia se non aveva fatta prigioniera l'armata nemica. Ma ne fu assai lieve l'effetto: i marinari andavano sempre più opponendogli, che il

(1) Marin Sanudo, *Vite de' Dogi*.